

Milano, 11 Ottobre 2018

Tavolo di coordinamento TV 4.0. Osservazioni adozione Piano nazionale di assegnazione delle frequenze da destinare al servizio televisivo digitale terrestre (PNAF 2018) Delibera n. 290/18/CONS dell’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Articolo 1, comma 1030 della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

Premessa

DAB Italia, società consortile per azioni partecipata dai più importanti editori radiofonici nazionali – Radio Deejay, Radio Capital e m2o, emittenti del Gruppo GEDI, Radio 24 Il Sole 24 Ore, Radio Dimensione Suono, Radio Maria, Radio Radicale, Radio101 del Gruppo Mediaset/Mondadori, opera sin dal 1996 con la finalità specifica di promuovere e sviluppare l’attività di radiodiffusione sonora in tecnica digitale terrestre T-DAB ed ha assunto il ruolo di network provider per la realizzazione e gestione della rete isofrequenziale di copertura in tecnica DAB sul territorio nazionale e che attualmente serve l’82% della popolazione e 6.000 km di autostrade.

La nostra società è assegnataria dei diritti d’uso delle radiofrequenze per le trasmissioni radiofoniche terrestri in tecnica digitale in ambito nazionale ex Regolamento n. 664/09/CONS sul canale 12C della banda VHF-III.

Osservazioni

Riteniamo che l’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nel procedere alla pianificazione della banda VHF III prevista dalla norma in oggetto, non abbia correttamente osservato il principio di parità tra le risorse da destinare alla radiodiffusione televisiva e quelle da “massimizzare” e destinare alla radiodiffusione sonora in tecnica digitale.

Di fatto, come si evince dalle tavole 19 e 20 allegate alla Delibera n.290/18/CONS, emerge un quadro di assegnazione delle frequenze che permetterà piena operatività della futura rete televisiva in ogni ambito regionale, intendendo con questo i confini politici di ogni regione italiana, con una perfetta e totale copertura del territorio e della popolazione italiana; non altrettanto efficienza, servizio e copertura viene prefigurata (vedasi la richiamata tavola 20) per il servizio radiofonico digitale.

In questo secondo caso, pur affermando di aver “massimizzato” le risorse, si ammette che le stesse non sono sufficienti e si dovrà operare per una integrazione delle stesse attraverso accordi bilaterali di coordinamento con i paesi confinanti, lasciando nell’assoluta incertezza le prospettive future di questo servizio.

La scelta compiuta da Agcom appare di notevole gravità poiché la nostra società consortile costituita ed operante secondo la regolamentazione emanata dalla Agcom (Delibera 664/09/CONS) ha compiuto notevoli investimenti e creato un mercato nazionale significativo per la radiofonia digitale che sembrano, alla luce della Delibera 290/18/CONS, essere messi in crisi, senza prospettive sia di sviluppo ulteriore sia di mantenimento dell’attuale attività. La Tavola 20 risulta completamente riduttiva rispetto alle risorse radioelettriche attualmente in uso per le nostre diffusioni. Frequenze che DAB Italia esercisce legittimamente in virtù di una autorizzazione generale ad operare sul blocco 12C in tutto il territorio nazionale rilasciata nel 2011 e dai diritti d’uso delle frequenze, sempre sul blocco 12 C, nelle 16 aree che l’Agcom ha provveduto a pianificare.

Nei fatti si prefigura non una “massimizzazione “ delle risorse della banda VHF III, ma una decisa riduzione.

La stessa interpretazione della norma appare non giustificata allorchè si è predisposto il piano di assegnazione delle frequenze utilizzando non già tutte le risorse legittimamente disponibili dall’Accordo di Ginevra del 2006, ma solo quelle, peraltro molto scarse, assegnate esclusivamente all’Italia rinunciando ad ogni flessibilità di utilizzo che

prevede lo stesso piano. Una scelta politica e non tecnica che riduce ancor più lo sviluppo dei servizi radiotelevisivi per i cittadini e l'attività delle imprese italiane.

La scelta di Agcom è così riduttiva che, se le risorse a disposizione per la radio digitale fossero effettivamente quelle indicate nella Tavola 20, non sarebbe possibile realizzare neppure una rete nazionale pubblica e nessuna rete da parte degli operatori nazionali privati legittimamente costituiti ed operanti. In alcune regioni, si segnala la Val d'Aosta, Emilia Romagna, Marche e Molise, si tornerebbe al monopolio pubblico per il servizio radiofonico.

La penalizzazione del servizio radiofonico in tecnica digitale, considerato di particolare rilievo dall'articolo 24 della Legge 112/2004, è totale e riguarda le reti nazionali e le reti degli operatori locali come di seguito sintetizziamo:

- in alcune aree, peraltro già pianificate da AGCOM e per le quali, come detto, sono stati anche già assegnati i relativi diritti d'uso da parte del Ministero, il servizio DAB non sarebbe fruibile e, comunque, non più attivo su reti isofrequenziali SFN che, come noto, consentono un uso efficiente dello spettro elettromagnetico. Pertanto, la copertura del servizio scenderebbe per gli operatori locali dal 42% della popolazione a circa il 28%,
- anche i servizi nazionali sarebbero ulteriormente penalizzati non potendo più operare con reti isofrequenziali che, come detto, permettono un uso efficiente dello spettro, semplificano la ricezione dei contenuti migliorando la qualità del servizio, riducono significativamente i costi di installazione e gestione degli impianti per gli operatori, l'impatto ambientale ed elettromagnetico per la popolazione, i consumi energetici e di conseguenza le emissioni di CO2 nell'atmosfera.
- addirittura in alcune regioni, come segnalato, è stato indicato un solo blocco, evidentemente insufficiente a soddisfare le esigenze di tutti gli operatori radiofonici, come ad esempio in Molise, Valle d'Aosta, Emilia Romagna e Marche;
- in particolare, in alcuni casi è stato previsto un numero di blocchi inferiore a quello già pianificato dalla stessa Autorità nelle medesime aree. È il caso della Valle d'Aosta (un solo blocco individuato contro i precedenti quattro) e dell'Umbria (quattro blocchi individuati in una sola provincia contro i precedenti sette, di cui tre regionali e quattro solo per due provincie). In alcune delle regioni sopra indicate, Valle D'Aosta, Emilia Romagna e Molise, la scrivente ha già ottenuto il diritto d'uso del blocco 12C non incluso tra i blocchi individuati nella Tabella 20. Praticamente, in alcune aree, i blocchi indicati dall'Autorità sono talmente scarsi e/o non coerenti con le situazioni esistenti che non consentirebbero un tempestivo ed efficiente completamento tecnico delle reti esistenti.

Mentre tutti i paesi europei stanno accelerando il passaggio del medium radio alla tecnologia digitale, in alcuni casi abbandonando completamente le diffusioni analogiche, l'Italia, con la norma in oggetto, sta per compiere una scelta completamente inversa.

Questo fatto è tutt'altro che trascurabile. Lo sviluppo della radio digitale DAB+ è sempre più una scelta globale, una scelta tecnologica condivisa e sostenuta in ogni paese (www.worlddab.com).

La Norvegia è il primo paese ad aver completato il passaggio alla radio digitale DAB+, Regno Unito, Svizzera, Paesi Bassi hanno ormai un servizio regolare e l'ascolto della radio DAB+ supera quello analogico. Alcuni di questi paesi, dopo la scelta norvegese, stanno pianificando la graduale dismissione delle reti FM. La Francia, Danimarca, Germania, Belgio, Austria, Slovenia, Croazia e Malta stanno seguendo un'identica strategia procedendo ad

una rapida implementazione dei servizi radiofonici in digitale DAB+. Si stima che in Europa e Oceania siano stati venduti oltre 60 milioni di ricevitori digitali DAB+.

Dunque, l'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea, impone di stare al passo con i tempi e rendere disponibile il servizio radiofonico anche in tecnica digitale DAB+ a tutta la popolazione.

Risulta incomprensibile come si possa ridurre la copertura del servizio digitale che gli operatori nazionali offrono ad oltre l'80% della popolazione. I cittadini, secondo l'ultima rilevazione effettuata da GFK Italia, apprezzano la radio digitale con la principale motivazione della qualità del suono e l'assenza di interferenze. Ad oggi il parco ricevitori (domestici e per auto) ha superato la soglia di 3,8 milioni con una significativa prevalenza di quelli in dotazione ai nuovi autoveicoli. Dati in continua crescita con un incremento costante

Inoltre, la Legge di Bilancio ha previsto all'articolo 1, comma 1044 che dal prossimo anno tutti i ricevitori radio debbano garantire la ricezione della radio digitale DAB+. Una norma che non può essere elusa e che rappresenta la maturazione del mercato e lo sviluppo della radio come medium libero ed indipendente.

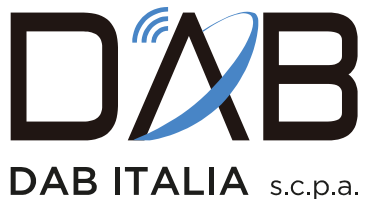
In ultimo, si ritiene importante segnalare che il settore radiofonico può contare solo ed esclusivamente sull'utilizzo della banda VHF-III, essendo stata destinata ad altro servizio la banda L-UHF con la delibera 506/17/CONS, contrariamente a quanto ipotizzato in passato dal Regolamento recante la nuova disciplina della fase di avvio delle trasmissioni radiofoniche terrestri in tecnica digitale.

L'Autorità, nell'assumere il provvedimento citato, osservava la necessità di reperire, comunque, opportune risorse radioelettriche per garantire il servizio radiofonico digitale, anche in conseguenza della diversa destinazione della banda UHF – L. Necessità alla quale però non è stato dato seguito. Così come riteniamo rilevante segnalare che, ancora una volta l'Agcom era stata in caricata di procedere alla pianificazione delle frequenze per la radiofonia digitale già nel 2001 attraverso il disposto della Legge n.66 dello stesso anno; al quale adempimento l'Autorità non ha mai dato seguito, se non nel 2013 con un primo parziale intervento pianificatorio, ad oggi rimasto incompiuto.

Tutto ciò premesso a giustificare i nostri forti timori relativamente ad un'effettiva azione per estendere le risorse annunciate e non pianificate con la Delibera 290/18/CONS, il cui Piano di assegnazione frequenze risulta penalizzante per l'attività delle imprese radiofoniche, dalla scrivente rappresentate, e per lo sviluppo dell'intero comparto privato .

E', in conclusione ed a nostro avviso, opportuno e necessario, che in tempi brevissimi e comunque prima del completo re-farming della banda 700 MHz e della realizzazione della nuova rete televisiva in banda VHF-III , si proceda alla pianificazione del servizio radiofonico digitale così come indicato dalla delibera Agcom 664/09/CONS reperendo le necessarie frequenze per garantire sia l'attuale servizio nazionale sia l'estensione del servizio locale.

Il termine entro cui l'Autorità dovrà finalmente completare la pianificazione dovrà essere inserito nella *road map* recentemente stabilita dal MISE per la liberazione della banda 700 MHz. Ove fosse necessario, il Tavolo potrà promuovere l'adozione a livello legislativo di ulteriori norme regolatorie che permettano il corretto completamento della pianificazione con il preciso fine di promuovere la radiofonia digitale, i suoi contenuti e servizi.



DAB Italia conferma la massima disponibilità e collaborazione, anche attraverso integrazioni e approfondimenti tecnici del presente documento, per una corretta ed equilibrata gestione ed assegnazione delle risorse radioelettriche.

Distinti saluti

DAB Italia scpa